



Aldo Nove
**Mi chiamo Roberta, ho 40 anni,
guadagno 250 euro al mese**

«Quando scrissi *Superwoobinda*, alcuni anni fa, volevo delineare una generazione priva di futuro. Il futuro, purtroppo, è arrivato».

Aldo Nove

Questa non è fiction. È realtà. La realtà del lavoro oggi. La parte non protetta, debole, insicura. Una faccenda che riguarda tutti. Un libro composto di interviste affilate come lame a giovani e non più giovani, cui si affianca ogni volta il commento e racconto di Aldo Nove sul sogno perduto di una generazione di adulti costretti a forza a rimanere bambini.

Persone vere, mai raccontate però. Chi lavora in agenzie web, chi fa il pastore precario, chi vive flessibilità di ogni genere, chi rimane stagista a vita, chi a vent'anni fa un lavoro «di relazioni e di successo», chi lavora in uno studio da avvocato ma si mantiene facendo il cameriere, chi fa il part-time in un museo. Lavoratori per Internet, lavoratori interinali... E «quarantenni narcotizzati da una quotidianità sovrastante», per i quali è sempre più difficile permettersi di fare figli. Aldo Nove usa qui la scrittura per mettere a nudo la realtà, nel modo più semplice e senza fronzoli. Affiancando ogni volta alle «cose viste» il suo racconto-commento, sommesso e radicale. Un'inchiesta coraggiosa e fuori dal coro, una lettura che davvero toglie il fiato.

Un *docudrama* italiano, un reportage aspro delicato e struggente. I conti definitivi con i sogni, le autoillusioni, le idee, le sconfitte e l'orgoglio della generazione di cui, con questo libro, Aldo Nove diventa l'autentico portavoce.

Roberta: quando insegnare diventa un lusso.

Alessandra: il mestiere di grafico pubblicitario dopo gli anni Ottanta.

Domenico: si può essere pastori con partita Iva?

Riccardo: i lavoratori della televisione, oggi: «manovalanza

intellettuale riciclabile come plastica».

Angelo e Armando: «classe operaia» e "globalizzazione": funziona?

Leonardo: Dotcom e «feudalesimo di ritorno»: cronaca di un disastro annunciato.

Cilia: un primo scontro frontale con le agenzie interinali.

Marco: un secondo scontro frontale con le agenzie interinali.

Maria: la figlia orfana della «grande bolla».

Storia di Fabio: un «antagonista» del XXI secolo.

Maria Giovanna: il corpo come merce, storia molto antica ma sempre attuale.

Edoardo: scuola contro Pepsi-Cola.

Luigi: Marco Biagi, chi era costui?

Carlo: «Mi chiamo Carlo, sono di Caltagirone, mi rompo il culo a lavorare diciotto ore al giorno, ma c'è gente che anche volendo non può farlo, perché lavoro non ce n'è»...